

La strada breve e tortuosa verso il 2030

Misurare la distanza dagli obiettivi SDG

A cura di Paolo Somaschini, tirocinante PoliS-Lombardia



Luogo e data Milano, 4 maggio 2022

Promotori OECD

Relatori

Jeffrey Schlagenhauf, OECD Deputy Secretary-General

Romina Boarini, Director of the OECD WISE Centre

Enrico Giovannini, Minister of Sustainable Infrastructures and Mobility, Italy

Alejandra Botero Barco, Director General of the National Planning Department, Colombia

Gabriel Wikström, National Coordinator for the 2030 Agenda, Sweden

Sintesi

Misurare la distanza dagli obiettivi SDG – Paesi OCSE

Nel 2015, gli Stati membri delle Nazioni Unite hanno concordato un ambizioso piano d'azione per affrontare le sfide più grandi entro il 2030, costituito da 17 obiettivi, articolati in 169 sotto-obiettivi e raggruppati in cinque grandi aree tematiche: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership.

L' Agenda 2030 e i suoi Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) sono un invito ad agire per un futuro migliore e più sostenibile per tutti.

Il nuovo rapporto, intitolato "The Short and Winding Road to 2030: Measuring Distance to the SDG Targets", aiuta i paesi membri dell'OCSE a valutare la direzione e la velocità della loro traiettoria, mettendo in evidenza sia i punti di forza che le aree in cui sono necessari ulteriori sforzi politici per raggiungere il traguardo e sforzi statistici per poter misurare l'andamento. Quindi valuta le prestazioni dei paesi osservando i risultati recenti e il ritmo dei progressi per capire quanto è probabile che adempiano ai loro impegni entro il 2030. Infine, considera anche come i progressi possano essere influenzati dalla pandemia da Covid-19.

Questo rapporto adotta un modello di crescita geometrica piuttosto semplice per valutare se i paesi si stanno muovendo verso o lontano dagli obiettivi. Tuttavia, invece di fare stime dirette del valore dell'indicatore entro il 2030, modella la probabilità di raggiungere un livello specifico usando simulazioni di Monte Carlo.

Viene misurata la distanza tra le prestazioni attuali dei paesi OCSE e dove dovrebbero essere nel 2030 e questo viene fatto per 136 obiettivi su 169, ossia per l'80%. Il restante 20% degli obiettivi attualmente non risulta coperto. Viene messo in luce come i paesi OCSE hanno raggiunto o sono vicini a raggiungere solo un quarto degli obiettivi, ossia il 25% per 12 dei 17 SDGs. In particolare, sono stati raggiunti 10 obiettivi e stanno per esserne raggiunti altri 18. Questi riguardano principalmente l'assicurazione dei bisogni e dei servizi di base e l'implementazione di strumenti politici. Inoltre, in media si stanno facendo progressi verso altri obiettivi: tra cui i servizi igienico-sanitari, acqua dolce ed energia, la riduzione della mortalità materna e infantile, garantire l'accesso all'istruzione della prima infanzia e la fornitura di strutture educative moderne.

D'altro canto, però c'è una valutazione negativa per 21 obiettivi che sembrano lontani dall'essere raggiunti, su questioni come garantire che nessuno venga lasciato indietro, la parità di genere, ripristinare la fiducia nelle istituzioni e limitare le pressioni sull'ambiente naturale.

Ad esempio, è vero che nei paesi OCSE la povertà estrema è ormai stata sradicata, ma si dovrebbero fare ulteriori sforzi per promuovere l'inclusione e ridurre la privazione in modo più ampio. Infatti, in media un residente dell'OCSE su otto è considerato povero di reddito, inoltre le diete malsane e lo stile di vita sedentario hanno portato ad un incremento dei tassi di obesità, con una media del 60% degli adulti in sovrappeso o obesi.

Le donne, i giovani e i migranti devono affrontare sfide maggiori rispetto al resto della popolazione e nonostante alcuni progressi, i diritti e le opportunità per le donne sono ancora limitati. Oltre a ciò, la malnutrizione e il consumo di tabacco, che tendono ad essere più comuni tra i gruppi socioeconomici bassi, aggravano le condizioni dei più svantaggiati, esacerbando le disuguaglianze.

I dati mostrano poi una diminuzione a lungo termine della fiducia delle persone nelle istituzioni nei paesi sviluppati, fiducia che è fondamentale per il funzionamento delle democrazie. Sono stati identificati 5 fattori di governance della fiducia nelle istituzioni governative (reattività dei servizi, affidabilità delle politiche, apertura, integrità ed equità), ma finora non sono stati compiuti progressi sufficienti.

Un altro aspetto critico è che le pressioni ambientali sono in aumento. Nell'area OCSE sono stati realizzati progressi su vari fronti, tra cui l'intensità energetica, la gestione delle risorse idriche e dei rifiuti urbani. Sebbene alcuni di questi progressi siano attribuibili all'azione politica e allo sviluppo tecnologico, lo spostamento all'estero della produzione ad alta intensità di risorse ed inquinante spiega anche alcuni di questi andamenti positivi. Inoltre, permane ancora il problema che molti materiali continuano a essere smaltiti come rifiuti, invece di essere trasformati in una risorsa. E molte economie sostengono ancora la produzione e il consumo di combustibili fossili inefficienti. Sul fronte climatico, nonostante i progressi compiuti nel disaccoppiare le emissioni dalla crescita demografica e dal PIL, le emissioni sono solo in lieve calo. Infine, nell'ambito della biodiversità, nonostante alcuni sforzi incoraggianti, nessuno dei 20 obiettivi di biodiversità per il 2020 (chiamati anche Aichi Targets) è stato raggiunto, anzi le minacce alla biodiversità terrestre e marina sono aumentate.

C'è da dire che la pandemia di Covid-19 ha influenzato in modo significativo i progressi dei paesi dell'OCSE verso il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 20-30. La recessione economica innescata è stata molto grave, sono state messe in discussione le istituzioni e messe sotto pressione le fonti di finanziamento pubblico. Inoltre, la pandemia ha esacerbato le disuguaglianze con effetti a lungo termine, in particolare ha colpito in modo sproporzionato i lavoratori di alcuni settori e l'istruzione dei giovani, rendendo difficile la loro integrazione nel mercato del lavoro.

Guardando il lato positivo però, grazie all'arresto delle attività economiche si è assistito a un temporaneo miglioramento delle condizioni ambientali. Infatti, nel 2020 si è assistito al più grande calo assoluto delle emissioni globali di gas serra nella storia, c'è stato un miglioramento della qualità dell'acqua nei corsi d'acqua e nelle zone costiere e c'è stata una minore pressione sulla biodiversità. Tuttavia, questi benefici sono solo temporanei e si prevede che le emissioni globali di gas serra diminuiranno significativamente solo se si attuerà una transizione verde.

Mentre dal lato economico, l'aspetto positivo è che i pacchetti di ripresa messi in atto dai vari governi, offrono l'opportunità di ricostruire meglio, rafforzare la resilienza sistemica per far fronte a shock futuri e accelerare il ritmo dei progressi verso il raggiungimento degli SDG.

Per quanto riguarda le lacune nei dati, è importante che siano aggiustate, affinché non inducano a conclusioni distorte. Ad esempio, se il quadro di rendicontazione degli SDG è incompleto e non aggiornato, qualsiasi deduzione sull'efficacia delle politiche rischia di essere viziata. Infatti,

sebbene i dati disponibili consentano di coprire 136 dei 169 obiettivi, alcuni non catturano adeguatamente i risultati attuali né le prestazioni nel tempo. Ad esempio, sebbene siano attualmente disponibili dati per quasi il 70% degli obiettivi nella categoria Pianeta, solo uno su tre degli obiettivi può essere monitorato efficacemente a causa della disponibilità limitata di serie temporali solide.

Attualmente c'è una comprensione limitata dei progressi sugli SDGs. La ragione include:

- Ci sono problemi di misurazione e monitoraggio.
- Ci sono molte interconnessioni tra gli obiettivi SDG, che non si riflettono nel quadro degli indicatori e non sono catturati dai dati disponibili.
- L'Agenda 2030 è di natura globale (ad esempio molte aree degli SDG hanno un impatto transnazionale, come l'azione per il clima).

Presentando il rapporto, il vicesegretario generale dell'OCSE Jeff Schlagenhauf ha dichiarato: "Gli SDG sono la nostra promessa e la nostra responsabilità nei confronti delle generazioni future. Sebbene questo rapporto mostri che alcuni obiettivi sono lontani dall'essere raggiunti, lo slancio per l'azione internazionale è forte. Le occasioni per avanzare all'ordine del giorno sono tante e non vanno sprecate visto il poco tempo rimasto. Per cogliere queste opportunità, abbiamo bisogno di una comprensione rigorosa di dove si trovano i paesi, di quanto velocemente stanno avanzando verso i loro obiettivi e quali dovrebbero essere le priorità d'azione".

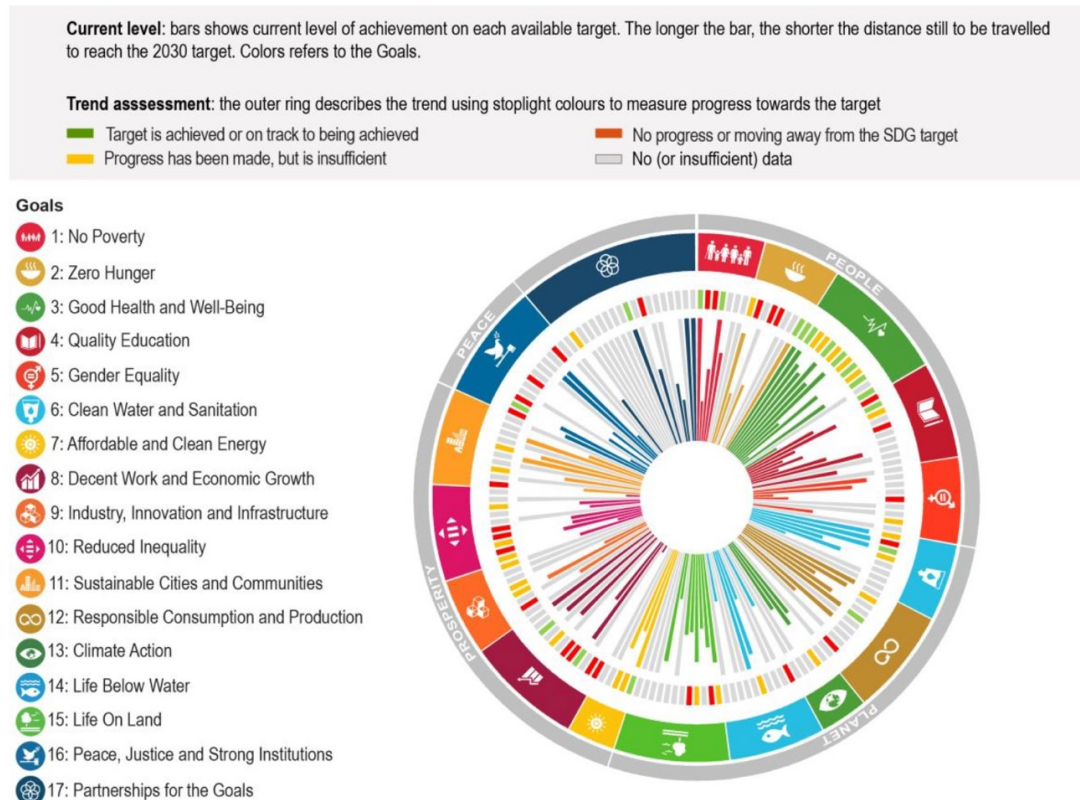
Misurare la distanza dagli obiettivi SDG - Italia

Mentre il rapporto fornisce una panoramica di dove i paesi dell'OCSE, presi nel loro insieme, si trovano attualmente, i profili dei paesi forniscono dettagli sulle prestazioni sulla base della disponibilità dei dati per ciascuno dei 17 Obiettivi. In questo caso viene presa in esame l'Italia.

La Figura 1 mostra come i risultati sono molto disomogenei tra i 17 SDGs e che le tendenze nel tempo differiscono significativamente anche quando si considera un obiettivo specifico.

L'Italia ha già raggiunto 17 dei 135 obiettivi SDG per i quali sono disponibili dati comparabili e, sulla base delle tendenze più recenti, si prevede che raggiunga altri 10 obiettivi entro il 2030.

Figure 1. Italy's distance from achieving SDG targets included in this report



Source: All data is taken and adapted from (UNDESA, 2021⁽¹⁾), *SDG Global Database*, <https://unstats.un.org/sdgs/unsdg> and (OECD, 2021), *OECD.Stat*, <https://stats.oecd.org/> (accessed on 29 October 2021).

Come praticamente tutti i paesi dell'OCSE, l'Italia ha già raggiunto (o è vicina a raggiungere) la maggior parte degli obiettivi relativi alla garanzia dei bisogni di base e all'attuazione degli strumenti e dei quadri politici menzionati nell'Agenda 2030. L'Italia mostra anche alcuni punti di forza su alcuni obiettivi legati all'ambiente e sulla maggior parte di quelli relativi alla salute. Tuttavia, rimangono sfide sociali ed economiche di lunga data.

Nella figura 1, nel cerchio interno, sono mostrati i risultati attuali: la lunghezza di ogni barra mostra l'attuale livello di raggiungimento di ogni obiettivo. Pertanto, più è lunga la barra minore è la distanza ancora da percorrere per raggiungere i targets.

L'anello esterno invece, mostra come il paese si sta comportando nel tempo e quindi quanto è probabile che raggiunga gli obiettivi entro il 2030. Per classificare i progressi vengo usati tre colori:

- il verde è usato per indicare quei paesi che dovrebbero raggiungere l'obiettivo nel 2030 semplicemente mantenendo il loro attuale ritmo di progresso.
- giallo per quei paesi il cui attuale ritmo di progresso è insufficiente per raggiungere l'obiettivo entro il 2030.
- rosso per quei paesi i cui recenti cambiamenti sono stati stagnanti o li hanno allontanati ulteriormente dall'obiettivo.

Con l'obiettivo di aiutare i suoi paesi membri a navigare nell'Agenda 2030 e a stabilire le loro priorità d'azione, questo rapporto si basa su una metodologia unica per misurare la distanza che i paesi dell'OCSE devono percorrere per raggiungere gli obiettivi SDG. L'identificazione dei principali punti di forza e delle sfide proposta in questo rapporto si basa solo sulle prestazioni attuali:

- Un obiettivo è considerato un **punto di forza** quando la distanza dal valore finale dell'obiettivo è inferiore a 0,5 s.u. (cioè la distanza è considerata piccola) o quando il paese è più vicino all'obiettivo della media OCSE. Per esempio, mentre la distanza della Corea dall'obiettivo 2.2 sulla malnutrizione è di 1,4 s.u. la distanza media OCSE è di 2,5 s.u. Pertanto, l'obiettivo 2.2 è classificato come un punto di forza per la Corea.
- Un obiettivo è considerato una **sfida** quando la distanza dall'obiettivo è maggiore di 1,5 s.u. (cioè la distanza è considerata lunga) o quando il paese è più lontano dall'obiettivo rispetto alla media OCSE. Per esempio, la distanza dell'Estonia dall'obiettivo 4.2 sull'istruzione primaria è di 1,1 s.u. che è superiore alla distanza di 0,24 s.u. della media OCSE. L'obiettivo 4.2 è quindi classificato come una debolezza per l'Estonia.

Principali punti di forza

L'Italia mostra dei punti di forza su alcuni obiettivi legati all'ambiente.

Riporta alti risultati nella gestione dei rifiuti ed è in cima alla classifica OCSE sul riciclaggio (obiettivi 11.6 e 12.5), mentre il consumo pro capite di materiali è diminuito nonostante la crescita economica (obiettivi 8.4 e 12.2). L'Italia è anche ben sotto la media OCSE per quanto riguarda lo spreco di cibo dalle famiglie, ma vicino alla media OCSE quando si tratta di ristoranti e altri servizi alimentari (obiettivo 12.3).

Per quanto riguarda la protezione della biodiversità, le aree protette coprono il 21% della superficie terrestre e il 10% del mare territoriale, appena sopra gli

Obiettivi di Aichi per la biodiversità per il 2020. Tuttavia, circa il 25% delle aree terrestri, montane e marine e il 15% delle aree d'acqua dolce considerate fondamentali per la biodiversità non sono protette (obiettivi 14.5, 15.1, 15.4). Come nella maggior parte dei paesi dell'OCSE, la Lista rossa delle specie minacciate dell'IUCN (un indicatore del rischio di estinzione tra gruppi di specie) conferma che la biodiversità è in calo (obiettivo 15.5).

Anche le prestazioni sanitarie sono migliori che nella maggior parte dei paesi dell'OCSE. La mortalità per malattie cardiovascolari, cancro, diabete o malattie respiratorie croniche è più bassa in Italia rispetto alla media OCSE (Target 3.4). Questo riflette una minore prevalenza di molti fattori di rischio rispetto ad altri paesi OCSE, e un sistema sanitario che è generalmente efficace nel trattare i pazienti con condizioni pericolose per la vita.

La prevalenza dei disturbi da uso di alcol è quasi nulla (all'1,3%), e significativamente al di sotto della media OCSE (obiettivo 3,5). Ma, come in tutti i paesi OCSE, la malnutrizione è in aumento, anche se il tasso di obesità rimane la metà della media OCSE (obiettivo 2.2). Nonostante tutto ci sono ancora delle sfide sanitarie da raggiungere. Per esempio, l'esposizione media della popolazione al PM2.5 è ben al di sopra delle raccomandazioni dell'OMS (obiettivo 11.6) e l'inquinamento atmosferico pesa molto sulle prospettive di salute (obiettivo 3.9).

Principali sfide

Il rilancio della crescita economica è una delle principali sfide dell'Italia. Negli ultimi decenni, la crescita sia del PIL che della produttività del lavoro è stata bassa o negativa (obiettivi 8.1 e 8.2). Mentre il tasso di partecipazione della forza lavoro è convergente verso la media OCSE, la disoccupazione rimane alta e la percentuale di giovani che non sono impegnati nell'istruzione, nell'occupazione o nell'educazione (23% nel 2020) è ben al di sopra della media OCSE (obiettivo 8.6).

L'Italia potrebbe fare meglio nel promuovere l'inclusione. La disuguaglianza di reddito e i tassi di povertà sono aumentati bruscamente durante la crisi finanziaria globale del 2008 e rimangono alti (Obiettivi 10.2 e 1.2). Tuttavia, negli ultimi due anni, le riforme sono state significative. Le famiglie povere hanno ora accesso a un reddito minimo garantito, condizionato all'utilizzo del lavoro pubblico e di altri servizi sociali.

Circa un adulto su tre non ha il minimo competenze di calcolo e alfabetizzazione (obiettivo 4.6), e la partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente (42% nel 2016) è bassa rispetto ad altri paesi OCSE (Target 4.3). L'Italia è anche in ritardo rispetto alla maggior parte dei paesi OCSE in termini di quota di adulti e giovani con competenze ICT utili per

l'occupazione (Obiettivo 4.4). Inoltre, le differenze di background socioeconomico, genere, ubicazione e stato di immigrazione spiegano gran parte delle disparità nei risultati dell'istruzione (Obiettivo 4.5). Costruire efficaci programmi di formazione professionale, istruzione e di competenze degli adulti aiuterebbe a ridurre l'alta percentuale di giovani che non hanno occupazione e a far corrispondere meglio le competenze dei lavoratori alle esigenze in evoluzione dei posti di lavoro.

Al di là dell'istruzione, la distanza dell'Italia dall'obiettivo è grande anche per il target 10.7 sulle politiche migratorie. L'Italia è anche lontana da alcuni obiettivi relativi alla parità di genere. Il divario di genere nel lavoro non retribuito era di circa tre ore al giorno nel 2014 (un'ora in più rispetto alla media OCSE) e le donne sono sottorappresentate nei parlamenti nazionali e locali, così come nelle posizioni manageriali (obiettivi 5.4 e 5.5).

L'Italia è anche lontana da alcuni obiettivi all'interno della categoria Pace. La prevalenza della corruzione è tre volte la media Ocse, con il 12% delle imprese che ha segnalato almeno una richiesta di pagamento di tangenti nel 2019 (Target 16.5).

Solo il 35% dei cittadini ha fiducia nel sistema giudiziario (Obiettivo 16.6). Anche il processo decisionale potrebbe essere più inclusivo: l'indice OCSE della diversità della forza lavoro del governo centrale è leggermente inferiore alla media OCSE, ma le donne sono sottorappresentate nel parlamento italiano (Target 16.7). L'Italia è anche molto lontana dal raggiungere l'obiettivo 16.3 sullo stato di diritto, con scarsi risultati sull'indice di giustizia civile e un basso tasso di denuncia dei reati.

Lacune statistiche

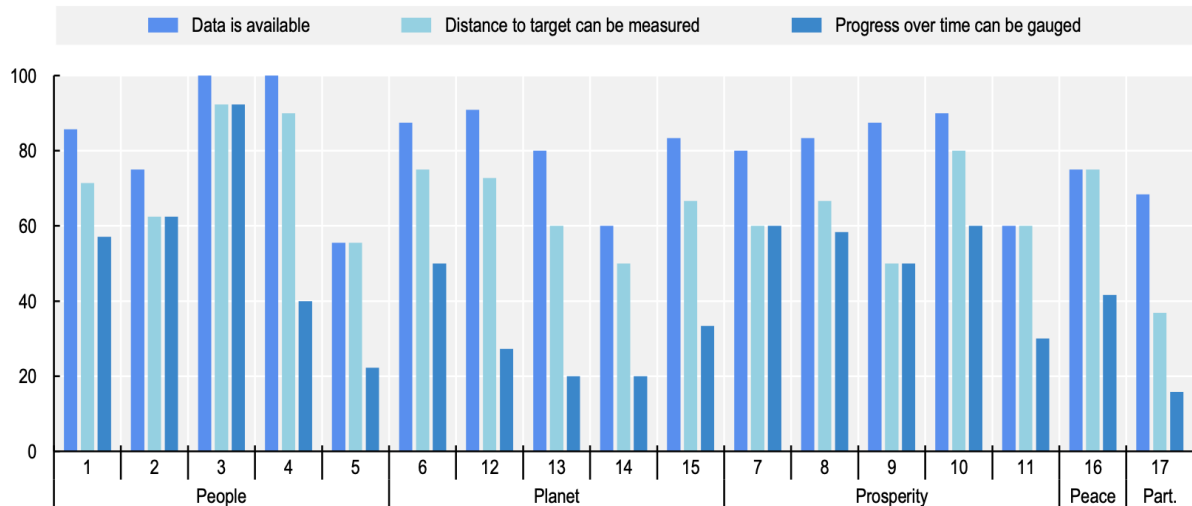
Come in molti altri paesi dell'OCSE, la disponibilità di dati rimane una sfida quando si misurano le distanze dagli obiettivi. Per l'Italia, i dati disponibili a livello di diversi indicatori permettono di coprire 135 dei 169 obiettivi. Come mostrato nella figura 2 qui sotto, la copertura degli indicatori è disomogenea tra i 17 obiettivi. Mentre 11 obiettivi (all'interno delle categorie Persone, Pianeta e Prosperità) hanno la maggior parte dei loro obiettivi coperti (la copertura degli indicatori supera l'80%), la copertura è inferiore per gli obiettivi 5 sulla parità di genere, 11 sulle città e 14 sulla vita sotto l'acqua, con il 60% o meno dei loro obiettivi coperti. Ciò diventa più evidente quando ci si concentra sugli indicatori di performance, escludendo quelli che forniscono informazioni contestuali. In questo caso, la copertura supera l'80% solo per tre obiettivi (obiettivi 3 sulla salute, 4 sull'istruzione e 10 sulle disuguaglianze). Inoltre, per sette obiettivi, per lo più all'interno della categoria Pianeta (obiettivi 12, 13, 14 e 15) ma anche gli obiettivi 5 sulla parità di genere, 11

sulle città e 17 sui partenariati, mancano i dati per monitorare progressi nel tempo per più di due obiettivi su tre.

La figura 2 riassume la disponibilità dei dati:

- le barre blu più scure indicano la quota di obiettivi per i quali è disponibile almeno un indicatore (compresi gli indicatori che forniscono informazioni sul contesto).
- le barre blu più chiare indicano la percentuale di obiettivi per i quali l'indicatore o gli indicatori disponibili includono quelli che hanno una chiara direzione normativa (cioè che permettono di distinguere tra buone e cattive prestazioni), che sono gli unici utilizzati per misurare le distanze dai livelli dei target.
- le barre blu medie indicano la quota di obiettivi per i quali è possibile misurare il progresso nel tempo (cioè sono disponibili almeno tre osservazioni su un periodo di cinque anni).

Figure 2. Italy's share of the 2030 Agenda's targets covered by at least one indicator, by goal



Note: The figure represents Italy's share of targets covered by at least one indicator for each SDG. Numbers from 1 to 17 stand for the goals: 1 No poverty, 2 Zero hunger, 3 Good health and well-being, 4 Quality education, 5 Gender equality, 6 Clean water and sanitation, 7 Affordable and clean energy, 8 Decent work and economic growth, 9 Industry, innovation and infrastructure, 10 Reduced inequalities, 11 Sustainable cities and communities, 12 Responsible consumption and production, 13 Climate action, 14 Life below water, 15 Life on land, 16 Peace, justice and strong institutions and 17 Partnerships for the goals. These goals are grouped under five broad themes (the "5Ps"): People, Planet, Prosperity, Peace and Partnership. Beyond data availability, other statistical gaps such as timeliness or granularity also need to be considered. For instance, given the lag in available data, the effects of the pandemic on current distance and trajectories may not be reflected in the estimates. Source: All data is taken and adapted from (UNDESA, 2021^[1]), *SDG Global Database*, <https://unstats.un.org/sdgs/unsdg> and (OECD, 2021^[2]), *OECD.Stat*, <https://stats.oecd.org/> (accessed on 29 October 2021).